



Industrial Wrecks: reusing enhancing acknowledging Sheds



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Padova



Ordine
degli Ingegneri
della Provincia di Padova



visioni per
il patrimonio **industriale**

promuovono il convegno

giovedì 17 gennaio 2019 @Sala Zairo

Ordine degli Architetti P. P. e C. - Piazza G. Salvemini, 19 - Padova

FRANCO MANCUSO

**Buone pratiche nel recupero
del patrimonio industriale**

Partiremo dalla considerazione che, a differenza di ieri, oggi si interviene – e quindi si progetta - prevalentemente dentro la città esistente, piuttosto che per la sua espansione: per adeguarla a nuove esigenze di modernizzazione funzionale e perché possa fare fronte all'insorgere di inedite domande sociali. È dunque una città che si trasforma quella su cui si proietta il nostro lavoro, piuttosto che una città che cresce. Una città ove parti cospicue e per lo più centralissime sono diventate improvvisamente obsolete – quelle appunto ove l'eredità industriale mostra tutti i suoi valori – e verso le quali si indirizzano sempre più rapidamente immensi interessi: interessi pubblici, quando aree e manufatti vengono considerati come risorse appropriate per rispondere a nuove domande sociali e di modernizzazione; e interessi privati, quando consentono cospicui ritorni economici per gli investimenti di carattere speculativo.

Operatori immobiliari e progettisti sono sempre più frequentemente coinvolti in questo duplice conflittuale interesse per le aree obsolete, imbattendosi nelle testimonianze di un patrimonio assai poco conosciuto, per lo più non protetto, rispetto al quale le possibilità di intervento vanno dal recupero e dalla valorizzazione alla radicale eliminazione.

Di fronte a questa situazione, il ricorso alla "tabula rasa" - o alla sostituzione di porzioni cospicue dei manufatti esistenti - viene considerata di norma come la soluzione più conveniente: sia per gli operatori immobiliari, per la semplificazione delle procedure e per gli incrementi volumetrici che ne derivano, e sia per i progettisti, per la maggior visibilità che "il nuovo" consente rispetto al "riuso" (e per la minor fatica progettuale che esso richiede).

La prospettiva della valorizzazione è dunque tutt'altro che semplice: i fenomeni della trasformazione urbana stanno avvenendo infatti con una tale rapidità, da non consentire sedimentazioni professionali e culturali che possano far facilmente maturare una "cultura della valorizzazione", capace di interfacciarsi positivamente con le esigenze del recupero e della rifunzionalizzazione delle aree e dei manufatti obsoleti.

I risultati positivi di una tale cultura cominciano tuttavia a emergere, se si guarda agli interventi che hanno mostrato una miglior compenetrazione fra esigenze di trasformazione e obiettivi di valorizzazione, e che si basano sulla convinzione che i vecchi manufatti industriali possano efficacemente ospitare una pluralità di funzioni. E' ciò che questo intervento si propone di fare, cercando di mettere a frutto l'esperienza di anni di osservazione critica nel campo del recupero del patrimonio industriale maturata in seno all'AIPAI, proponendo alla discussione una sorta di repertorio di "buone pratiche" per concepire un progetto urbanistico e architettonico attento ai valori che la cultura riconosce all'eredità industriale presente nelle trame delle nostre città.

Ecco dunque l'elencazione in una sorta di decalogo, di "ciò che occorre saper fare", da intendersi come condizioni minimali per concepire un progetto architettonico e urbanistico attento ai valori che la cultura riconosce all'eredità industriale presente nelle trame delle nostre città. Un progetto che deve essere consapevole e appropriato, se si vuole che la valorizzazione cui tanto si tiene si compia con risultati apprezzabili.

Introduzione

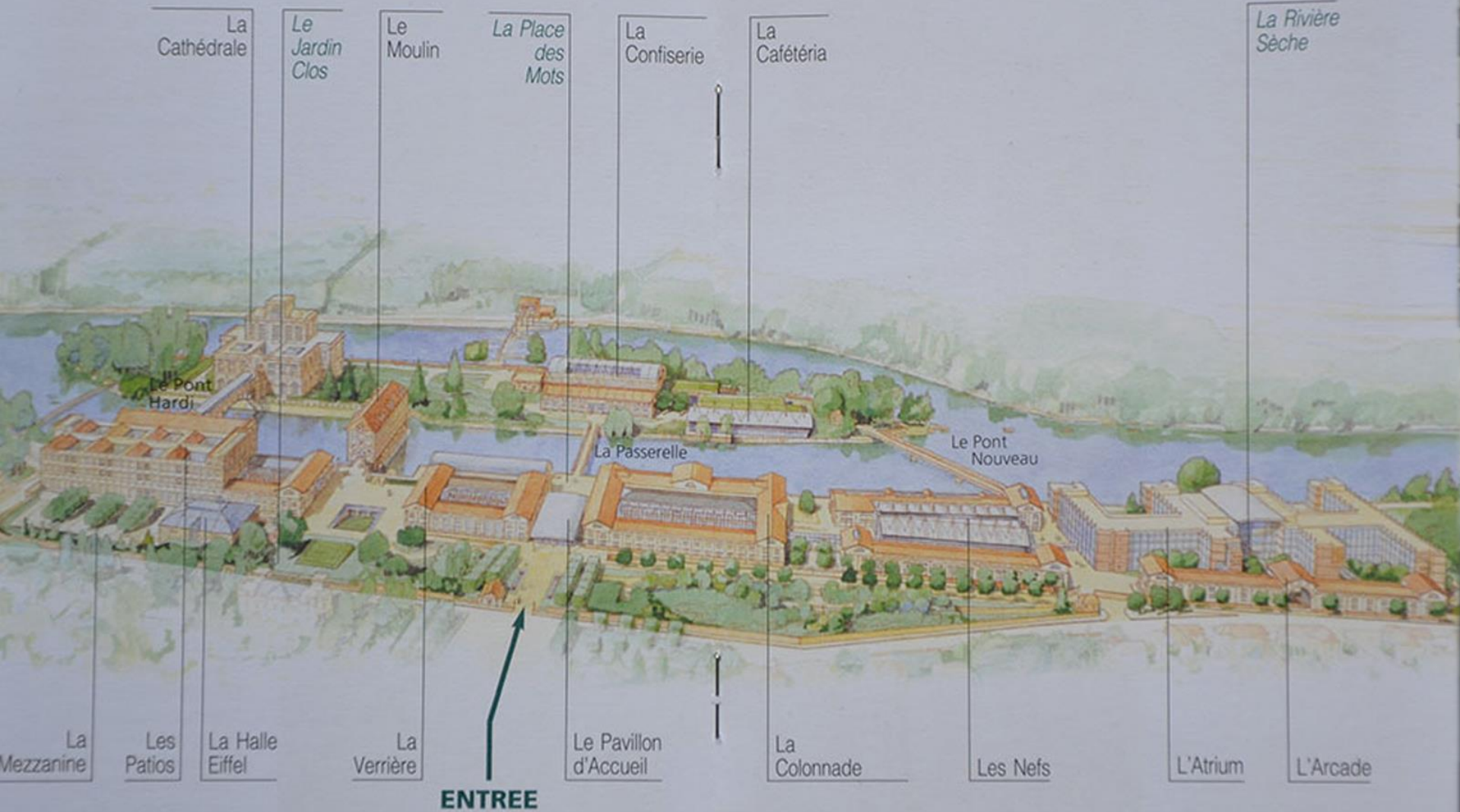
L'identità (tipologica, architettonica, strutturale, etc.) delle diverse parti di cui solitamente si compone un complesso archeologico-industriale da recuperare, si rispetta solo adottando per ciascuna di loro criteri e metodi di intervento differenziati (dal restauro filologico e al ripristino, fino alla sostituzione).
Bisogna quindi scomporre il complesso archeologico-industriale nelle diverse parti di cui è costituito, in rapporto ai processi storici di formazione/crescita/evoluzione; attribuire a ciascuna delle parti un valore specifico (dal punto di vista della storia, della qualità architettonica, delle tecnologie impiegate, etc.); dimostrare di padroneggiare strumenti progettuali di volta in volta appropriati.

1 Considerare l'interezza e la complessità della fabbrica così come la storia ce la consegna



Noisiel-sur-Marne

l'illustration du siège social de Nestlé France





Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



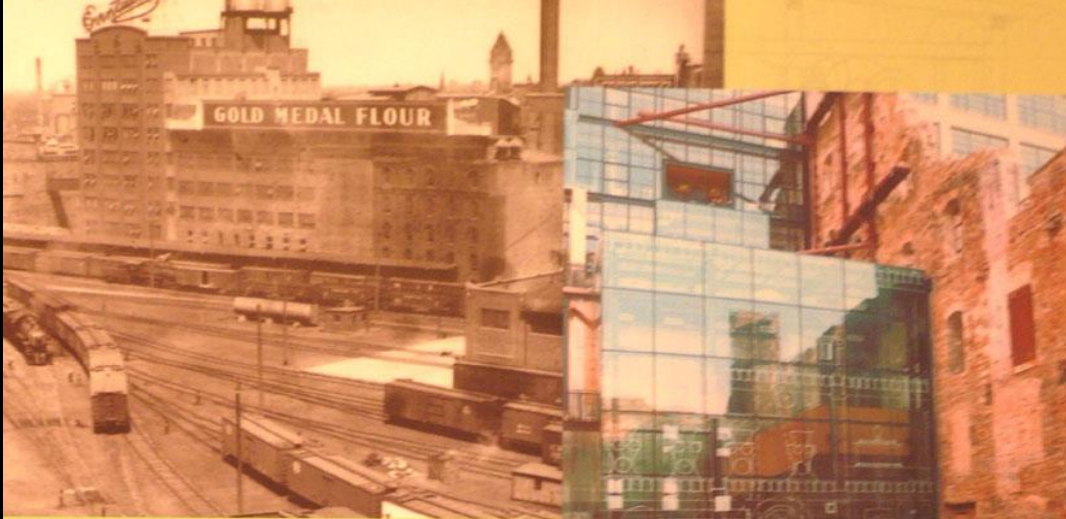
Minneapolis



Minneapolis



Minneapolis



From Mill To Museum

The hidden history of
the Washburn Complex
1965–2003

The Washburn A Mill Complex operated as a flour mill for nearly a century beginning in 1866. After General Mills shut down the plant in July 1965, the machinery went quiet but the building was far from empty. Over the next several decades a steady stream of tenants, curiosity seekers, urban explorers, artists, homeless people, and potential developers were drawn to the abandoned mill. This exhibit explores the many reasons why people visited the abandoned building that is now the home of Mill City Museum, and the powerful meaning it held for them all.

Minneapolis



Minneapolis



Minneapolis



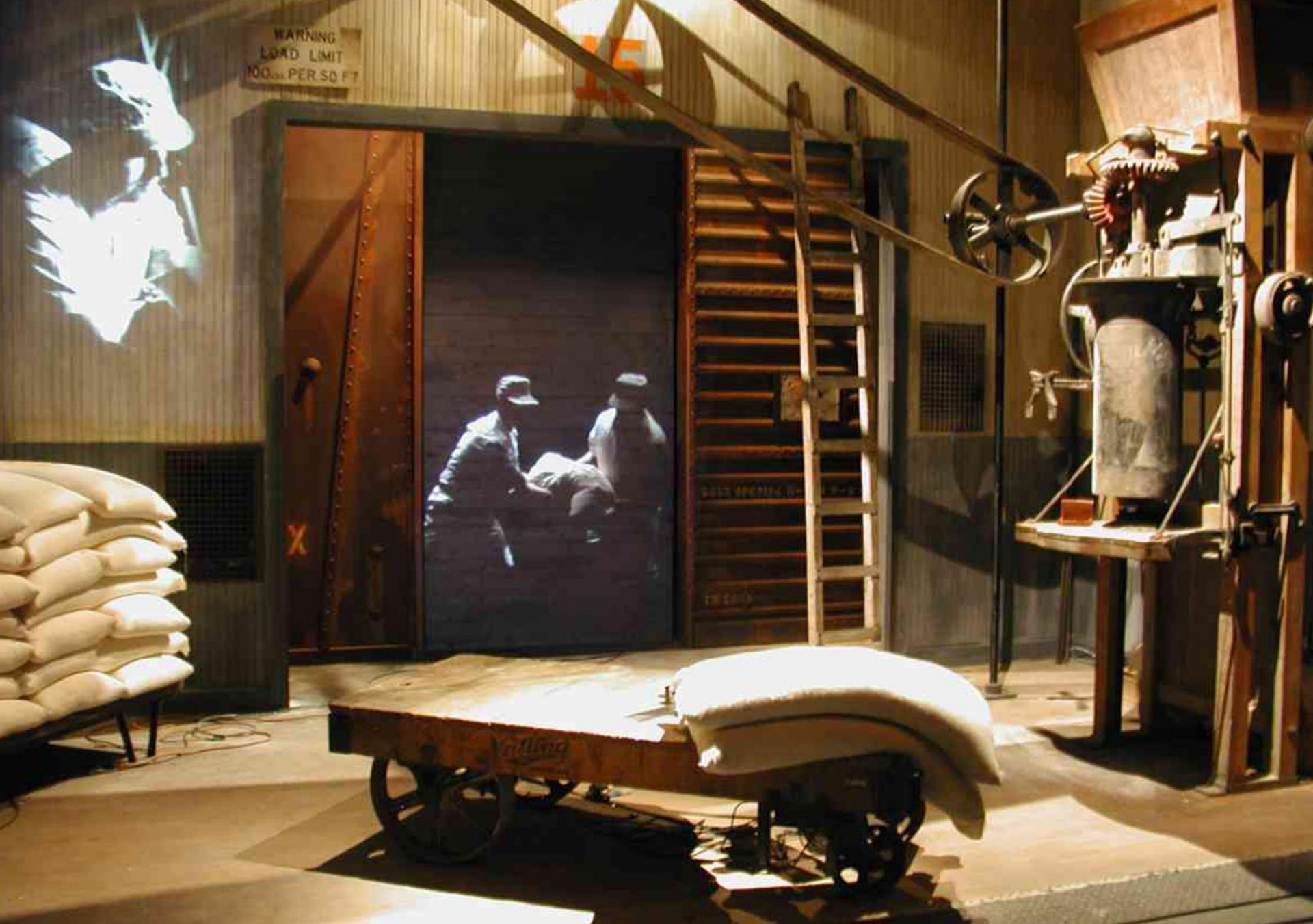
Minneapolis



Minneapolis



Minneapolis



WARNING
LOAD LIMIT
100 LBS PER SQ FT

15

Minneapolis



Minneapolis



Minneapolis



Minneapolis



Minneapolis

Negli interventi di recupero la riattivazione del dialogo con i tessuti urbanistici circostanti è un obiettivo importante, che può decretare il successo delle iniziative. Riattivare il dialogo con i tessuti urbanistici circostanti, una volta che i recinti che un tempo isolavano i manufatti per consentir loro di espletare al meglio le proprie funzioni produttive e infrastrutturali, non hanno più alcuna ragione di essere, deve essere una preoccupazione primaria di ogni progetto.

L'operazione passa sia attraverso un'attenta considerazione dei caratteri prevalenti (funzionali e morfologici) di tali tessuti, e sia, contemporaneamente, attraverso una minuziosa esplorazione della consistenza e della conformazione dei recinti che circoscrivono gli edifici: ciò che consente la miglior collocazione/configurazione dei varchi e degli accessi ed il più efficace radicamento dell'intervento nel reticolo dei percorsi pedonali e automobilistici esistenti nell'intorno.

2 Incentivare il dialogo con i tessuti urbani circostanti



Norrköping

2. NEW HYDRO-ELECTRIC POWER STATION
constructed 1991.

1. DRAG'S MILL
FORMERLY: Woollen mill from 17th
Century until 1954.
Present main buildings from 1856-1912.
NOW: University and new apartments.

13. GRYT'S MILL
FORMERLY: Cotton mill until end of 1960s
Hydro-electric station 1936-91.
Present main buildings from 1859-1917.
NOW: 'ProNova' computer centre.

14. BERG'S MILL
FORMERLY: Cotton mill, hydro-electric station.
Present buildings from 1847-1965.
NOW: Hotel, classrooms, party empty.

15. STRÖM'S MILL
FORMERLY: Textile mill until end of 1960s,
hydro-electric station. Present main buildings
from 1857-99.
NOW: Workshops, restaurant, warehousing.

5. BERGSBRON
FORMERLY: Textile mills, dyeworks, owner's
residence & restaurant.
Present buildings from 1750-1937.
NOW: Town Museum since 1981.

6. SMEDJEHOLMEN
FORMERLY: Woollen mill. Present building
from 1895.
NOW: Youth centre, gym, restaurant.

7. KVARNEN
FORMERLY: Flour & Textile mills
from 1855-1900.
NOW: Classrooms workshops,
warehousing.

9. GAMLA BRON
FORMERLY: Woollen mill
from 1890.
NOW: Furniture market.

16. THE C.L. SVENSSON
WOOLLEN MILL
FORMERLY: Woollen mill
from 1900.
NOW: Classrooms,
restaurants.

17. THE 'FLAT IRON'
FORMERLY: Cotton mill until 1967.
Constructed 1915-17.
NOW: Museum of Work since 1991.

19. THE 'HEATING CHURCH'
FORMERLY: Steam power station from 1927-58.
NOW: Empty - exterior restored.

18. THE 'IRONING BOARD'
FORMERLY: Cotton mill until 1967.
Constructed 1860s.
Present main buildings from 1859-1917.
NOW: Art school and museum since 1995.

20. THE HOLMEN COTTON SPINNING MILL.
FORMERLY: Spinning mill until 1967. Constructed 1855-56.
NOW: Under conversion for university.

11. BUSKEN
FORMERLY: Brewery.
NOW: Apartments in old buildings
and new blocks.

12. THE 'TUPPEN' SITE.
FORMERLY: Cotton mill,
demolished 1969.
NOW: New apartment
blocks.

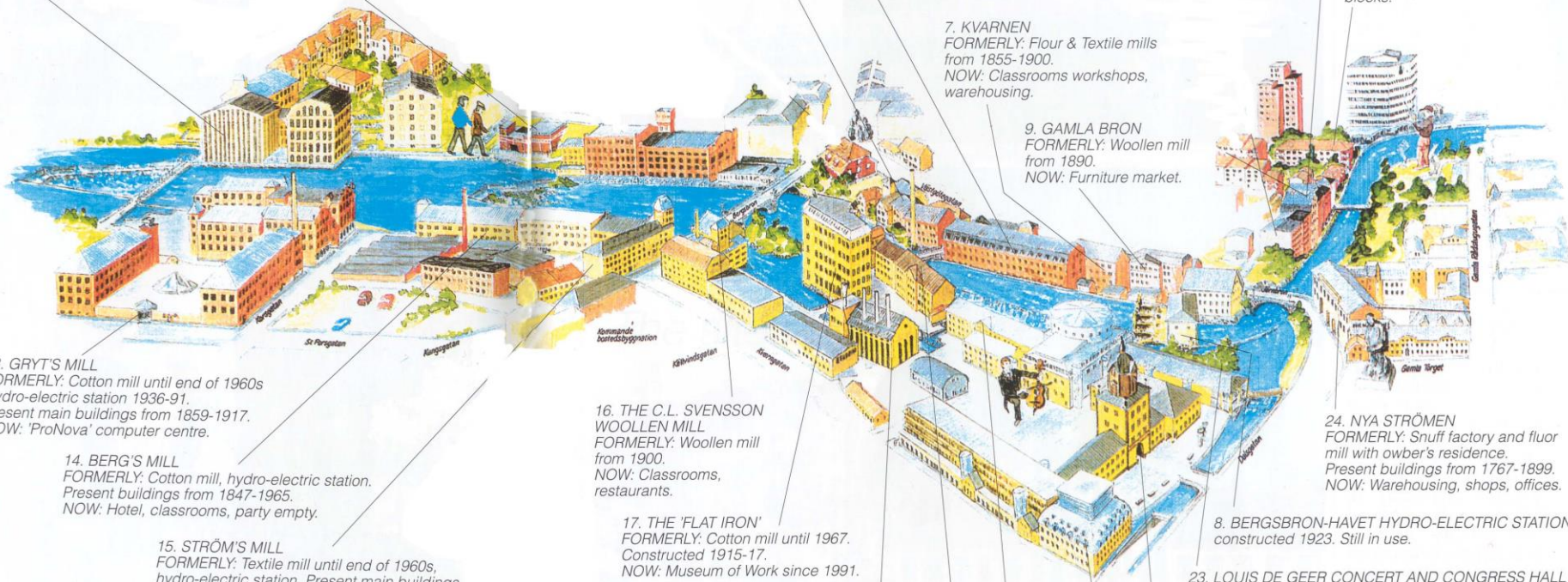
24. NYA STRÖMEN
FORMERLY: Snuff factory and flour
mill with owner's residence.
Present buildings from 1767-1899.
NOW: Warehousing, shops, offices.

8. BERGSBRON-HAVET HYDRO-ELECTRIC STATION
constructed 1923. Still in use.

23. LOUIS DE GEER CONCERT AND CONGRESS HALL
FORMERLY: Pulp and paper mill from 1946-52.
NOW: Concert and Congress Hall since 1994.

22. THE HOLMEN TOWER
FORMERLY: Office for the Holmen Company from 1750.
NOW: Offices for the developers, Holmenbyggnarna.

21. TELIA HOUSE.
FORMERLY: Offices and paper mill.
NOW: Reconstructed 1991 as offices for Telia.





Norrköping



Norrköping



Norrköping



Swindon



Swindon



Swindon



Swindon



Swindon

Ogni progetto di recupero deve adottare linguaggi appropriati per le parti da realizzare ex novo (sostituzioni, addizioni, integrazioni, etc.), in grado di sviluppare una eloquente dialettica con quelli delle preesistenze, senza prevalere, ma anche senza appiattirsi su camuffamenti e soluzioni mimetiche. Non è mai da sottovalutare la ricerca dei diversi caratteri dei linguaggi architettonici e tecnologici di volta in volta adottati nelle esperienze di recupero che vengono progressivamente documentate dalla letteratura specializzata, sapendone valutare la pertinenza rispetto ai caratteri originali del complesso (e delle sue diverse parti) interessato dal progetto.

3

Adottare modalità di intervento differenziate, dal restauro filologico all'integrazione consapevole con i linguaggi del moderno



Noisiel-sur-Marne



11 27
SOCIÉTÉ DE TRAVAIL
MONTON DU MOULIN DE NOISIEL
18 27
USINE DE NOISIEL EST FONDÉE
PAR WILHELM PERE
1864 & 1865 - 1871 & 1872
CONSTRUCTION DES BÂTIMENTS EN FER ET
CONSTRUCTIONS EN CIMENT ARMÉ
EN 1873 - 1874 - 1875
PAR E. J. MENDEL
ALPH. SAUNIER ARCH.

USINE HYDRAULIQUE DE NOISIEL
USINE HYDRAULIQUE DE NOISIEL

Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Noisiel-sur-Marne



Swindon



Swindon



Swindon



Swindon

È importante consentire che, dopo gli interventi, siano riconoscibili i caratteri originari del manufatto archeologico-industriale, siano percepibili le funzioni per le quali è stato originariamente concepito e sia leggibile la qualità spaziale degli ambienti interni.

Bisogna purtroppo riconoscere che in molte esperienze di recupero, gli interventi dei progettisti sono stati assai invasivi, facendo prevalere l'impronta di chi li ha concepiti, e non consentendoci di riconoscere i caratteri originari degli edifici e dei manufatti interessati. Anche gli spazi interni sono stati spesso stravolti da operazioni dagli effetti devastanti riguardo alla leggibilità degli ambienti, da interventi intrusivi che, con suddivisioni distributive, parcellizzazioni funzionali, inserimenti impiantistici ed altro, ne hanno compromesso l'identità originaria.

Elemento importante per la riuscita di un progetto di recupero è il corretto posizionamento delle diverse funzioni considerate dal programma di riuso adottato, soprattutto quando questo contempla una pluralità di attività. Occorre quindi saper collocare quelle di maggior importanza, o che consentano la più intensa frequentazione, negli spazi di più elevato valore. Bisogna per questo saper identificare la gerarchia dei valori da attribuire agli spazi e agli ambienti (interni ed esterni) di un complesso da recuperare.

4 Garantire la riconoscibilità delle funzioni originarie e la leggibilità degli spazi interni



Mulhouse



Mulhouse



Mulhouse



Mulhouse



Mulhouse



Mulhouse



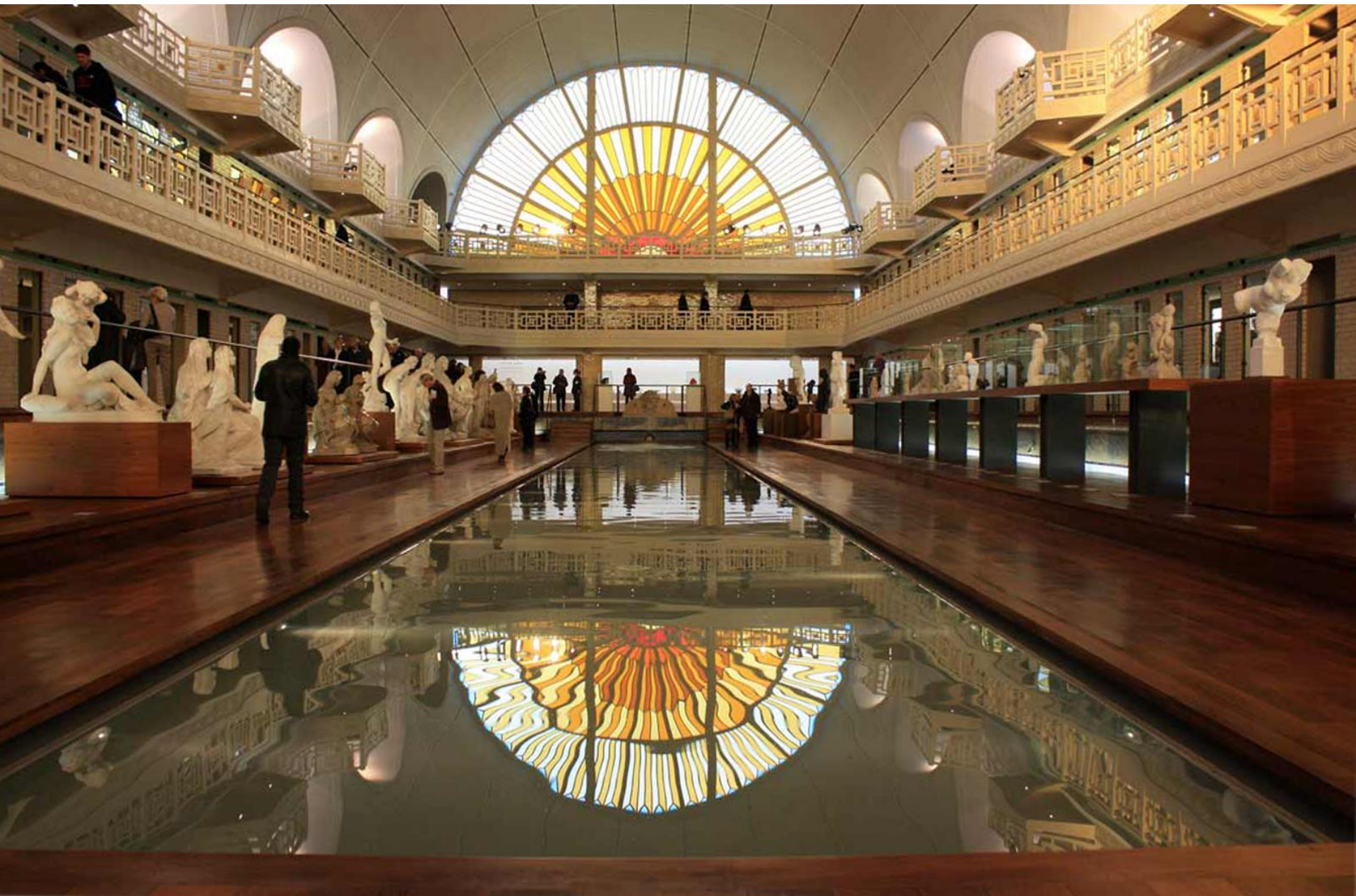
Mulhouse



Roubaix



Roubaix



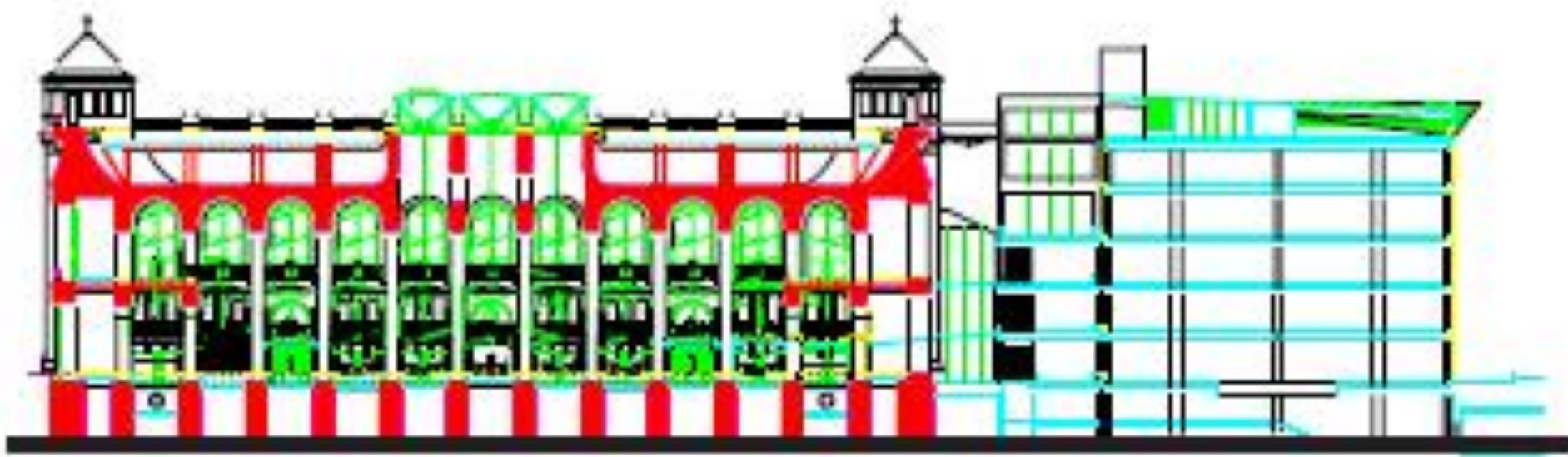
Roubaix



Roubaix



Barcellona



Barcellona



Barcellona



Barcellona



Barcellona



Duisburg



Duisburg

La fabbrica ottocentesca non è mai anonima (come quella contemporanea) ed al contrario esprime nelle sue architetture l'immagine dell'imprenditore che l'ha concepita e l'anima operaia di chi vi ha speso la vita.

È importante saper leggere, nelle testimonianze materiali e con il sussidio della ricerca storica, il significato simbolico di quei particolari elementi dei manufatti archeologico-industriali (facciate, apparati decorativi, insegne, etc.) che sono riconducibili alla figura dell'imprenditore. E, contemporaneamente, ritrovare, ove siano ancora leggibili, le testimonianze e i segni che consentano la riconoscibilità dei luoghi e delle condizioni di lavoro (la successione dei locali nel ciclo lavorativo, le condizioni igieniche e di illuminazione, la dimensione degli ambienti rispetto alle macchine, etc.). Ricomprendere tutto ciò in un progetto consapevole e non distruttivo, è d'obbligo.

5 Mettere in luce gli elementi simbolici e salvaguardare le memorie del lavoro e dei luoghi



Venezia



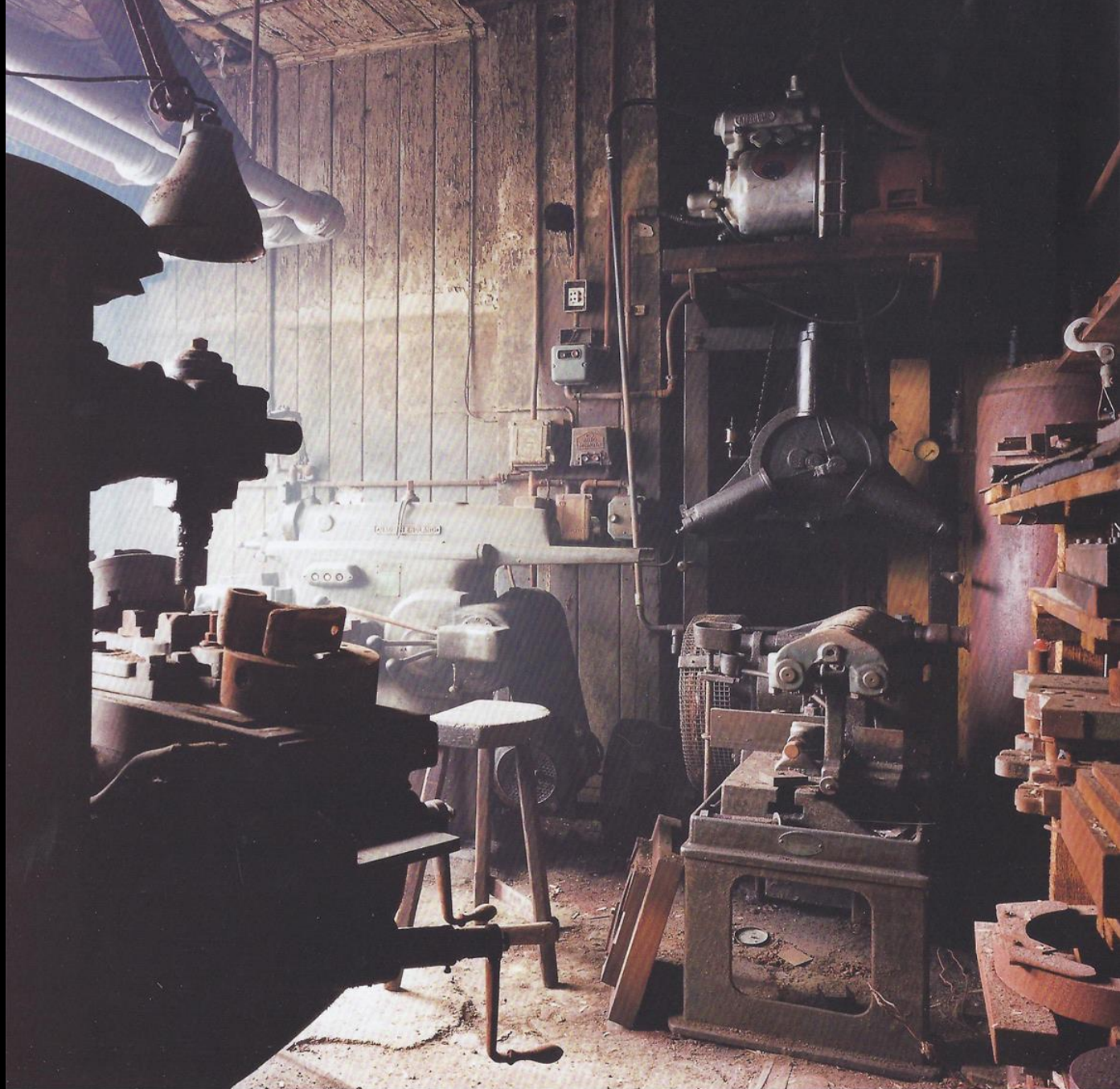
Birmingham



Birmingham



Birmingham



Birmingham



Birmingham



Birmingham



Birmingham



Birmingham



Roubaix



Roubaix

PISCINE



Roubaix

B **A** **I** **G** **N** **O** **I** **R** **E** **S**
H **O** **M** **M** **E** **S** **D** **A** **M** **E** **S**



Roubaix

Gli apparati produttivi e le macchine esistenti sono elementi peculiari dei complessi industriali: per la produzione di energia, per le diverse lavorazioni, per la movimentazione di mezzi e persone, etc. Saperne valorizzare la presenza integrandoli nella configurazione degli spazi che si progettano, piuttosto che eliminarli, è un atteggiamento virtuoso nella realizzazione del progetto, anche come occasione per non distruggere la memoria del lavoro che li ha caratterizzati.

Occorre innanzitutto saper valutare la loro identità; allo stesso tempo, occorre intravedere le potenzialità di integrazione in un progetto ed immaginare il ruolo positivo che possono svolgere rispetto alla connotazione degli spazi recuperati.

6 Conservare e valorizzare macchine e apparati tecnologici



Duisburg



Duisburg



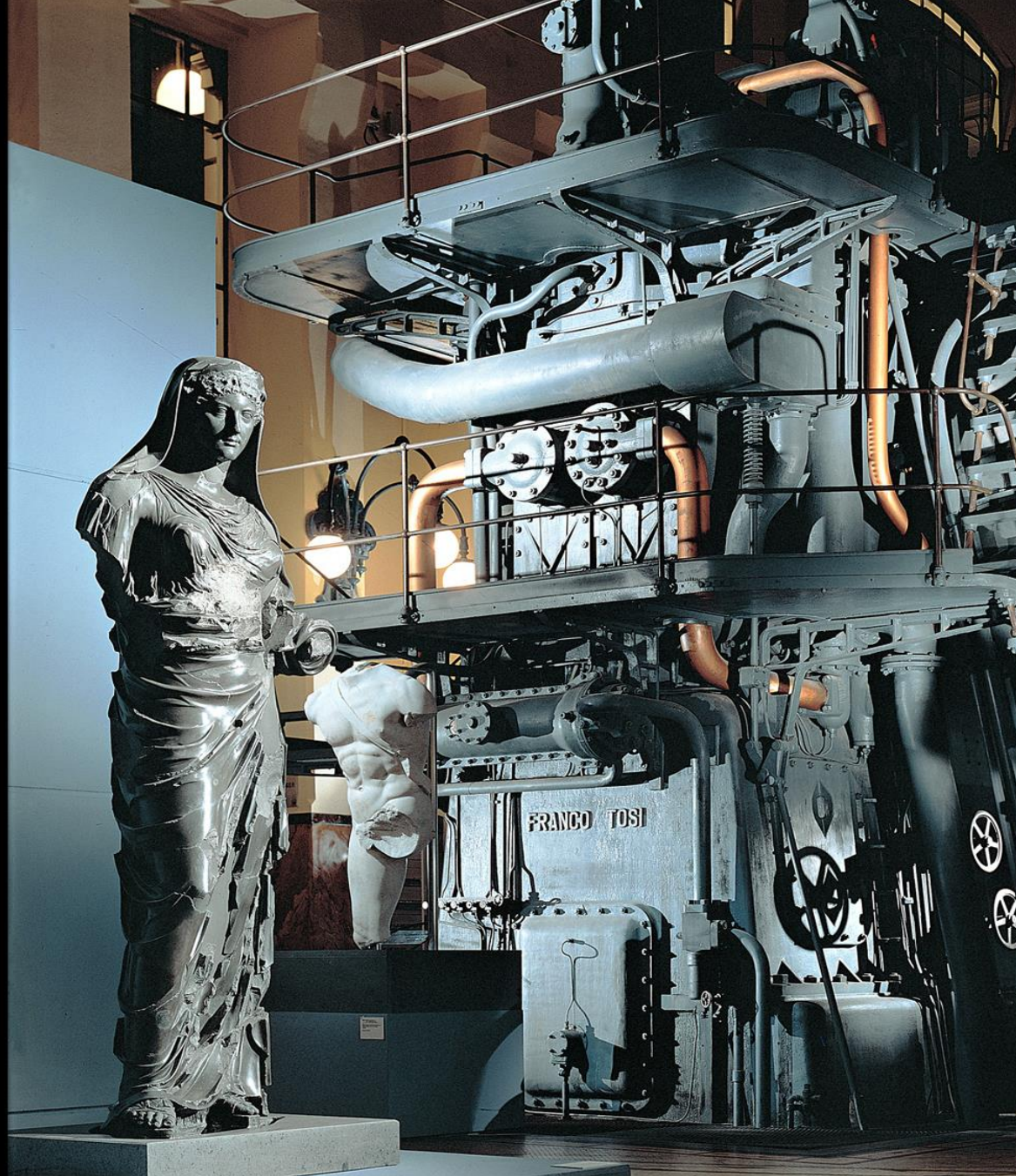
Roma



Roma



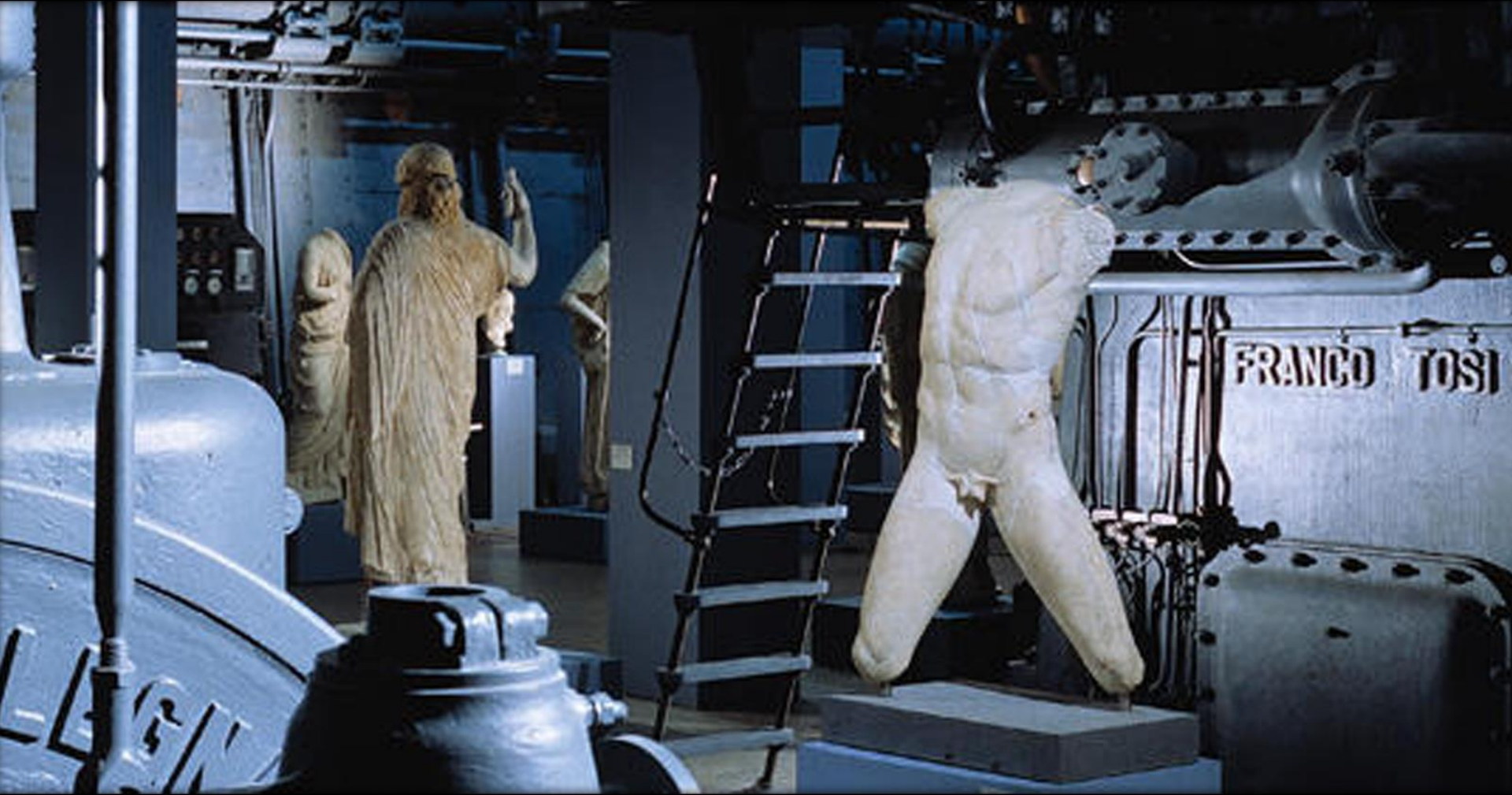
Roma



Roma



Roma

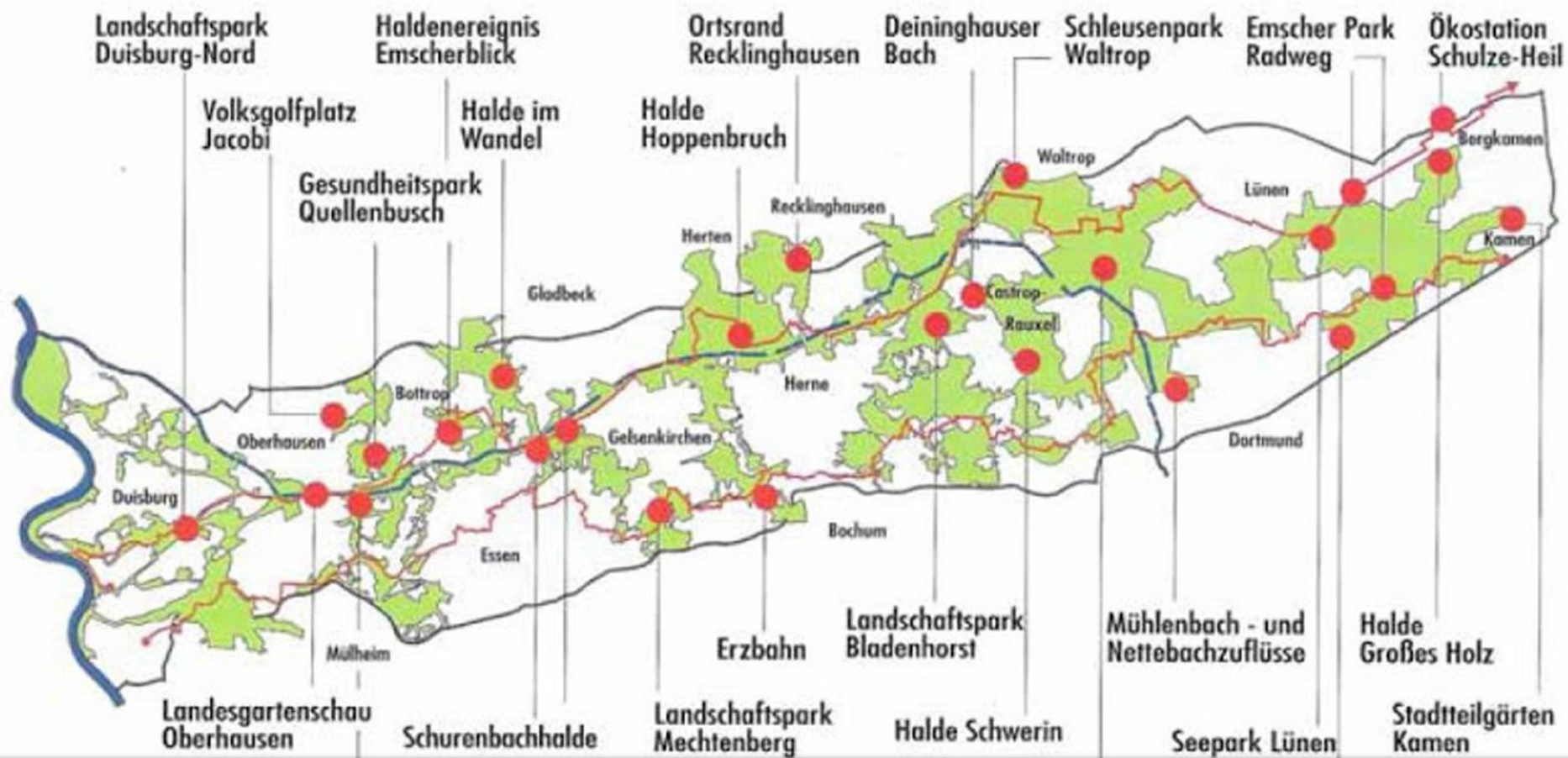




Emscher Park



Emscher Park





Emscher Park



Emscher park



Emscher Park



Emscher Park



Pulsano



1870-1880
Museum
Pulsano

Pulsano

Non è un fatto marginale poter interessare al progetto di recupero anche i “prolungamenti” dei manufatti nei propri dintorni urbanistici e ambientali, considerando che essi non sono mai episodi isolati, ma si collegano al contesto attraverso ramificazioni un tempo essenziali per il loro funzionamento (rogge, canali, percorsi, etc.), oggi spesso ancora presenti. È anche importante saper indicare in che modo tale presenza può essere salvaguardata, anche se non appartiene all’ambito specifico nel quale si sviluppa l’intervento.

7 Prendere in considerazione i “prolungamenti” di aree e manufatti



Norrköping





Venezia





Schio



Schio

Le presenze naturalistiche che spesso sono visibili fra gli spazi e le maglie dei complessi archeologico-industriali abbandonati (acque, giardini, attrezzature, etc), sia coeve al loro impianto originario (giardini storici, canali, etc.), sia sviluppatesi spontaneamente dopo la dismissione, sono spesso un'opportunità da valutare attentamente all'interno del progetto. Bisogna saperne individuare il valore specifico, descrivendole attraverso i loro caratteri peculiari, specificandone la storicità in rapporto al disegno originario del complesso archeologico-industriale, o lo sviluppo successivo ai processi di dismissione; immaginandone i nuovi ruoli che possono svolgere all'interno di un disegno di recupero e di valorizzazione.

8

Salvaguardare e valorizzare gli spazi scoperti e le presenze naturalistiche



Norrköping



Norrköping



Isola del Liri



Venezia



Venezia

Il ruolo che può svolgere il disegno degli accessi e dei percorsi (orizzontali e verticali), ai fini della miglior valorizzazione di un complesso archeologico-industriale da recuperare, è molto importante: permette di concepire la rete dei percorsi (esterni ed interni) in modo tale da valorizzare la percezione degli spazi, delle visuali, degli apparati e dei manufatti di maggior interesse e qualità architettonica, dentro e fuori dai complessi recuperati.

9 Interpretare il valore strategico dei percorsi e degli accessi



Barcellona



Barcellona



Isola del Liri



Isola del Liri



Isola del Liri



Venezia

Le reti infrastrutturali dismesse – ferrovie, canali, percorsi stradali, ponti, tranvie, etc. – intersecano ancor oggi le nostre città, anche se non sono più utilizzate. Allo stato attuale costituiscono nient'altro che barriere, che impediscono i rapporti fra le diverse funzioni urbane; ma spesso intersecano le parti più centrali delle città, perché un tempo garantivano loro l'accessibilità dall'esterno, con l'uso di specifiche modalità. Queste reti possono essere utilmente recuperate e rese percorribili a tutti, consentendo, oltre che la salvaguardia dei manufatti che le caratterizzano, la percorrenza delle città attraverso itinerari inediti e assai spesso efficaci.

10 Rivalutare e reinserire nei loro contesti urbanistici le reti infrastrutturali dismesse

Une balade dans Paris 4 Kilomètres à pied





Parigi



Parigi



Pärnu



Parigi





Parigi



Parigi



Manhattan
Mini Storage.com
212-storage
**ZERO
SEPARATION
ANXIETY.**
17 LOCATIONS IN MANHATTAN.

Van Wagner

PARK

New York

Era la sopraelevata che collegava Nord e Sud di Manhattan
Abbandonata, doveva essere abbattuta. Ma a Chelsea hanno
avuto un'idea: trasformarla in un esperimento. Ha funzionato

A spasso sull'High Line tra asfalto e cielo È la metropoli del futuro

DAL NOSTRO INVITATO
ANGELO AODIARO

L NEW YORK
a scena più bella te la
godi da giù, all'altezza
di Gansevoort, all'in-
crocio di Washington
Street, che poi sarebbe alle porte
del Village, il quartiere bohème-
mienne. Ti fermi davanti a Flo-
rent — il bistrot che fino a tutto ot-
tobre, diluito permettendo,
mette i tavolini fuori — sollevi lo
sguardo a est, verso l'Hudson,
che sta lì a un braccio di cielo, e
vedi tutta quella gente che guar-
da in basso, appoggiata al para-
petto di vetrocemento, in bilico
su quella strada che sembra

spezzarsi nel vuoto.
Ti avevano raccontato tutto di
Manhattan: il Village, Wall
Street, Ground Zero purtroppo,
Times Square, la Quinta, Central
Park, l'Upper West e l'Upper East,
sa su fino ad Harlem. Eppure
non ti avevano ancora detto di
questa meraviglia, non ti aveva-
no detto della High Line. Beh, in
fondo l'hanno aperta appena all'
inizio dell'estate: questa ex so-
praelevata trasformata in pas-

**Ora i newyorkesi
si fermano
sulle panchine
a pranzare
e a prendere il sole**

saggio pedonale, che quando
sarà finita si allungherà per venti
blocchi — da Gansevoort, sotto
la 125esima, fino alla 132esima, nel
cuore di Chelsea — ma adesso è
percorribile solo a metà.

Che esperimento urbano in-
credibile: come se a Roma ren-
dessero pedonale la tangenziale
dal Verano a San Giovanni, come
se a Milano si facessero passeg-
giare sul Cavallotti Serra. Era la
strada che legava Nord e Sud di
Manhattan, era il West Side del
musical. «Adesso i ciposoi newyorchesi», scrive il *New York Times* «ci passeggiano come fosse
la via principale di un paesino». Com'è potuto succedere?

Alla fine dell'Ottocento qui
passavano i treni merci: un inci-
dente dopo l'altro, non per niente
la Decima Avenue fu ribattezzata
Death Avenue, il viale della
morte. Fu creato perfino un com-
itato di polizia, gli agenti pattuglia-
vano a cavallo e quando arrivava
un treno isavano le bandiere



CHELSEA GRASSLANDS
Tra la 18ma
e la 19ma strada si
estende la distesa
verde progettata
dall'olandese
Piet Oudiz

CHELSEA MARKET
Spencer Finch
ha rivestito
lo scaligrale
del vecchio mercato
di 700 lastre
con cui ha
fotografato
l'Hudson

CHELSEA MARKET
Spencer Finch
ha rivestito
lo scaligrale
del vecchio mercato
di 700 lastre
con cui ha
fotografato
l'Hudson

SUNDECK & WATER
FEATURE
Il posto ideale dove
prendere il sole sdraiati
sulle panchine
guardando l'Hudson

STANDARD HOTEL
Tutto di vetro,
è l'albergo fiero
sulle prime
pagine per i suoi
clienti esibizionisti

GANSEVOORT WOODLAND
Tra la folta vegetazione,
i newyorchesi
si concedono riposo
e pause pranzo

GANSEVOORT STAR
È la scala
di accesso
alla High Line
da sud

10TH AVENUE SQUARE
È la piazza principale
della High Line,
dove si tengono
concerti ed eventi
all'aperto

CHELSEA MARKET
Spencer Finch
ha rivestito
lo scaligrale
del vecchio mercato
di 700 lastre
con cui ha
fotografato
l'Hudson

SUNDECK & WATER
FEATURE
Il posto ideale dove
prendere il sole sdraiati
sulle panchine
guardando l'Hudson

STANDARD HOTEL
Tutto di vetro,
è l'albergo fiero
sulle prime
pagine per i suoi
clienti esibizionisti

GANSEVOORT WOODLAND
Tra la folta vegetazione,
i newyorchesi
si concedono riposo
e pause pranzo

GANSEVOORT STAR
È la scala
di accesso
alla High Line
da sud

GANSEVOORT PLAZA
È lo spiazzo che delimita
la High Line da sud, nonché punto
di orientamento per i visitatori



rosse di periglio. Il West Side
Cowboy.

La sopraelevata partì via dalla
strada: i treni assassini giunsero
trent'anni fa, era il 1929. Ma già a
metà del Cinquanta quella linea
serviva sempre meno, nei Ses-
santa cominciò a cadere a pezzi
nell'80 ospitò l'ultimo treno, tre
vagoni di tacchini surgelati, or-
mai intorno ai binari era solo un
fiorire di rossi. Che fare? Buttar-
li. E invece il miracolo: gli abita-
nti del quartiere si coalizzarono,
arrivarono gli sponsor e la so-
praelevata rimase più bella e
più nuova di prima.

Oggi sali a Chelsea, imbocchi
la piattaforma tra i vicietti con le
townhouse, le vecchie case di po-
chi piani ritirate a lucido dalle

**L'antico distretto
degli uffici
oggi è rinato come
quartiere alla moda
e salgono i prezzi**

coppie gay che hanno colonizza-
to il quartiere, e scendi dritta
verso il Village. Tutto a piedi. Alla
destra l'Hudson con il New Jersey,
a sinistra Meatpacking, il vecchio
distretto degli uffici e
dei magazzini oggi rinato come
quartiere "della c" e "alla moda". A
metà strada, ecco il grattacielo
dello Standard, il nuovissimo ho-
tel d'importazione californiana
con i finestroni da cui i turisti se-
minudi, dicono, danno spet-
tacolo.

Ma c'è il sole, devi fare la fila per
un posto sulle panchine-sdraio.
Se piove, occhio a farsi strada tra
gli ombrelli. Sul percorso, sculture
e installazioni. Come le vetrate
del vecchio Chelsea Market,
che Spencer Finch ha ricoperto
con i vetriotti lastre con cui ha
fotografato l'Hudson.

D'accordo non è Central Park,
non è Washington Square, non è
neppure il parco dell'Hudson su
cui puoi comunque scendere per
farti accarezzare (o schiaffogge-
re, d'inverno) dalla brezza. Ma
allora che ci vai a fare sull'High
Line? Passeggiare. Gioca vietata
nella metropoli dove tutti vanno
di corsa e che per cadere, a sor-
presa, al lusso dello struscio ha
dovuto ritagliare uno spazio las-
sa, per non dare ingombro al
traffico. Tra l'asfalto e il cielo.



**MORAN'S
NEL CUORE
DI CHELSEA**
Piccola deviazione
dalla High Line
per un'istituzione
della cucina
americana, famoso
anche
per gli assaggi
e il bar che viene
fatto risalire al 1864
(146-10th Av)

**THE PARK
IL GIARDINO
CINESE**
Tra brunch
e cocktail bar
la Red Room
ricostruisce
un vecchio
ristorante cinese
Con giardino
da 400 coperti
(118-10th Av)

MORMOT
Lounge-sushi bar
frequentato
da top model
Costoso e chic
(88-10th Av)

THE LIVING ROOM
Tra la 12th e 13th
strada il nuovissimo
Standard Hotel
è un marchio della
New York Up to
date: dalla High Line
ci si arriva da sotto
Ideale
per un cocktail
dopo la passeggiata
(848 Washington St)

FLORENT
Bistrot casual
aperto 24 ore su 24,
da più di dieci anni
riferimento
della New York
bohème, ma
ideale anche
per uno snack
a fine giornata
della High Line
(88 Gansevoort
Street)

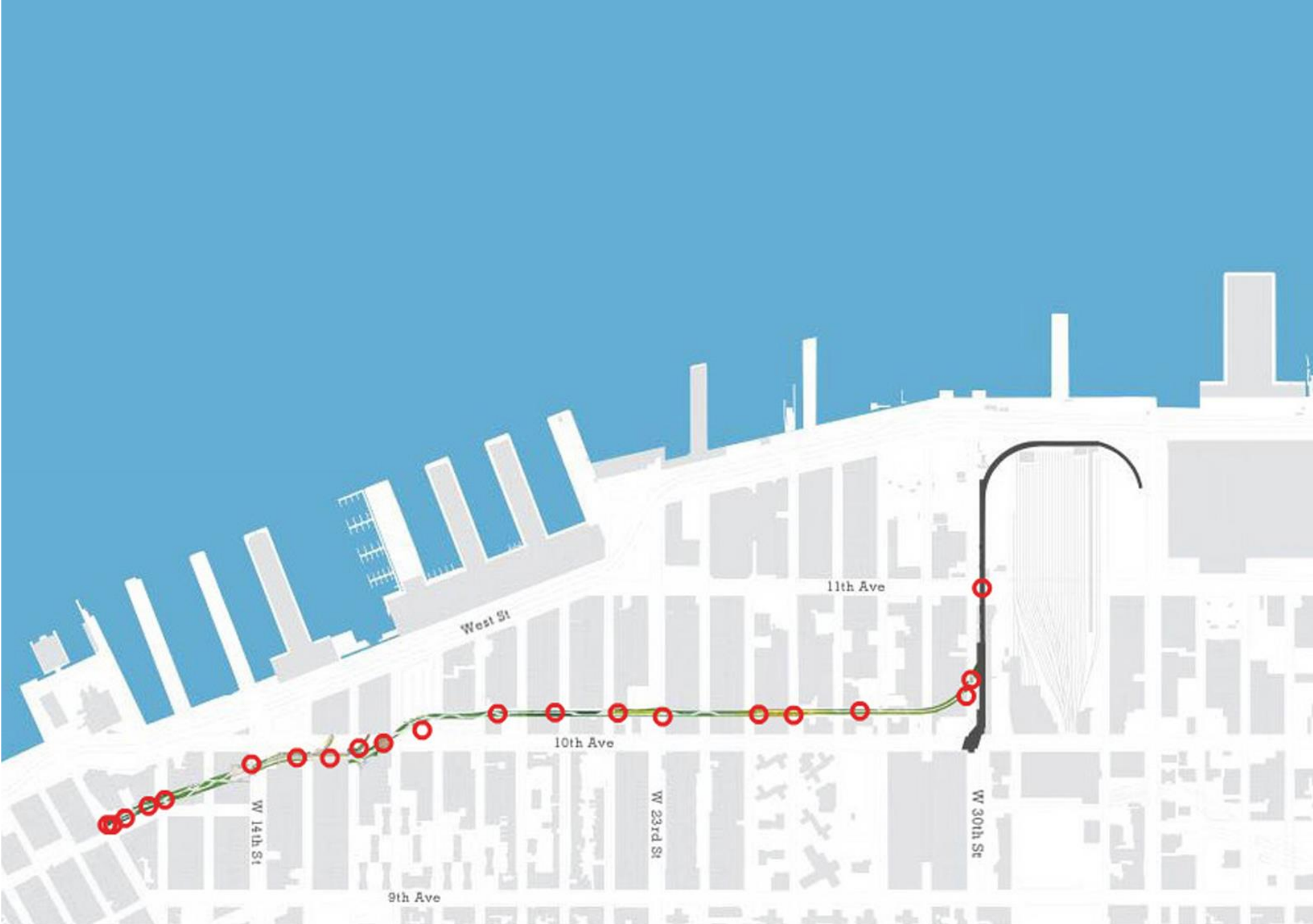


New York



New York







New York



Tutto quanto abbiamo descritto richiede competenza, intelligenza, sensibilità, apertura mentale e intellettuale, disponibilità a sperimentare, entusiasmo e grande capacità di immaginazione. Lo dimostrano gli interventi che abbiamo visto, realizzati con la consapevolezza che il risultato finale di un'operazione di riqualificazione di un'area dismessa è tanto migliore, quanto più incorpora i segni della storia sociale, oltre che fisica, delle fabbriche e dei siti abbandonati; con la convinzione che la memoria sopravvive agli eventi della dismissione, e che incorporarne nel progetto le tracce è un

momento importante di ogni buon percorso progettuale. Esercitare ogni sforzo per non nascondere la storia, quando si lavora su un luogo dimesso, e ricercarne le tracce nelle comunità e nei protagonisti di un tempo, quando ciò è ancora possibile, consente a ogni intervento di radicarsi prima e meglio nella città. Nulla di più e nulla di meno di quanto da sempre è avvenuto nelle città, che non a caso riconosciamo tanto più belle e ricche di stimoli e suggestioni quando testimoniano le stratificazioni storiche e i segni del passaggio delle generazioni.

Conclusioni